



al Presidente del Consiglio regionale
Via Cavour 2 - 50129 Firenze

Oggetto: osservazioni alla deliberazione di Consiglio regionale del 24 luglio 2013, n. 74 di adozione dell'integrazione al piano di indirizzo territoriale (PIT) approvato con deliberazione 24 luglio 2007, n. 72 - Definizione del Parco agricolo della Piana e la qualificazione dell'Aeroporto di Firenze

Il SIR 45 si caratterizza per aree seminaturali, dedicate alla tutela della fauna ornitica, disperse in una matrice ormai in massima parte antropizzata e in buona parte urbanizzata. A pag. 109 il rapporto ambientale europeo (EEA) 2012 afferma: "Human land use is a major factor influencing the distribution and functioning of ecosystems, and thus the delivery of ecosystem services"; e a pag. 113: "the area of natural and semi-natural habitats has declined and is increasingly fragmented by built-up areas and transport infrastructure. These changes affect the amenity value of the European landscape and are also associated with reduced biodiversity. Loss of habitats as the immediate result of land conversions has led many species populations to decline. The remaining habitat patches become increasingly vulnerable to diffuse external pressures, causing further reduction of critical plant communities and species". L'urbanizzazione costituisce uno dei massimi fattori di disturbo, di perdita e di erosione delle specie e degli habitat di pregio naturale (v. cap. 9 della Strategia nazionale per la biodiversità).

L'antropizzazione (che riguarda le vie di trasporto lento e le aree adibite a parco pubblico periurbano, e comunque le aree limitrofe a quelle urbane) espande il disturbo dalle aree strettamente urbanizzate a quelle seminaturali vicine (v. cap. 8 della Strategia nazionale), ed è connessa a stili e abitudini di vita poco rispettose delle realtà naturali. In tale contesto di diffusa alterazione ecologica la tutela delle aree di collegamento ecologico poste all'esterno delle aree SIC è **essenziale** quanto la tutela delle stesse aree SIC. Risulta **essenziale** salvaguardare gli ultimi lembi di aree seminaturali interposte nella ormai dominante matrice antropica per consentire un qualche scambio genico tra le popolazioni animali e vegetali sempre più isolate (metapopolazioni) presenti nel SIR, quanto più per specie vulnerabili significativamente presenti nell'area, ma con popolazioni ridotte e con trend negativo (Tartaruga di palude e Licena delle paludi). Infatti la Del.G.R. n. 644/04 riconosce la presenza di un sistema di prati umidi e prati pascolati di elevato interesse naturalistico e paesaggistico. Essa detta le segg. indicazioni (sono evidenziate quelle che rimarrebbero disattese da un progetto male impostato):

Principali elementi di criticità interni al sito:

- Crescente isolamento delle zone umide, ubicate in un contesto quasi completamente urbanizzato.
- Inquinamento delle acque e locali fenomeni di inquinamento del suolo.
- Carenze idriche estive e gestione dei livelli idrici e della vegetazione non mirata agli obiettivi di conservazione. Perdita di specchi d'acqua per abbandono della gestione idraulica.
- Presenza di assi stradali e ferroviari. Nuovi assi ferroviari o stradali in corso di realizzazione o progettati.
- Realizzazioni di un parco pubblico con bacino lacuale ad uso sportivo e ricreativo nell'area dei Renai.
- Urbanizzazione diffusa.
- Intenso inquinamento acustico di varia origine (assi stradali e ferroviari, centri abitati confinati, zone industriali, aeroporto).
- Attività venatoria (gran parte delle zone umide sono gestite a fini venatori).
- Diffusione di specie esotiche di fauna e di flora.
- Diffusa presenza di discariche abusive con prevalenza di siti di modeste dimensioni con scarico di inerti.
- Presenza di laghi per la pesca sportiva.
- Rete di elettrodotti, di alta e altissima tensione, in prossimità di aree umide di interesse avifaunistico.
- Attività agricole intensive.
- Perdita di nidiate causata da predazione (da parte di specie selvatiche e di animali domestici) e dalle operazioni di manutenzione dei laghi gestiti a fini venatori (disseccamento dei laghi in primavera).
- Carico turistico-ricreativo in aumento e realizzazione di strutture per la fruizione (bar, ristoranti, parcheggi).
- Campi di volo per deltaplani a motore.

Principali elementi di criticità esterni al sito:

- Urbanizzazione diffusa e progressiva scomparsa dei residui elementi di naturalità.
- Aeroporto, assi stradali e ferroviari presenti o previsti.
- Inquinamento ed eutrofizzazione delle acque.
- Rete di elettrodotti di varia tensione.
- Diffusione di specie esotiche di fauna e flora.
- Attività agricole intensive.
- Attività venatoria.
- Presenza della discarica di Case Passerini presso gli Stagni di Focognano.
- Artificializzazione di fossi e canali.

- Realizzazione della terza corsia autostradale e opere connesse.
- Realizzazione di impianti energetici.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- Mantenimento e ampliamento delle aree umide; incremento delle potenzialità dell'area per l'avifauna nidificante, migratrice e svernante (E).
- Miglioramento della gestione idraulica dei siti, miglioramento della qualità delle acque (E).
- Mantenimento degli ambienti naturali e seminaturali esistenti e programmazione di progressivi aumenti di superficie delle zone umide, delle formazioni igrofile arboree e arbustive e dei prati (E).
- Mantenimento/incremento degli elementi di naturalità in aree circostanti ai siti (E).
- Mantenimento/incremento delle relittuali presenze floristiche rare (M).
- Controllo delle specie alloctone (M).
- Mantenimento dei popolamenti di Anfibi (M).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Istituzione di vincoli per il mantenimento degli ambienti naturali e seminaturali e pianificazione di progressivi aumenti di superficie delle zone umide, delle formazioni igrofile arboree e arbustive e dei prati umidi (E).
- Controllo degli effetti, rispetto allo stato di conservazione del sito, di grandi opere, pubbliche e non, in corso di realizzazione ai limiti o all'interno delle zone umide (terza corsia autostradale, linea ferroviaria), unitamente all'ampliamento di siti di discarica e alla vicina presenza di vie di comunicazione e dell'aeroporto di Peretola (E).
- Programmazione delle modalità e della tempistica delle operazioni di manutenzione dei laghi destinati all'attività venatoria, in modo coerente con gli obiettivi di conservazione (E).
- Miglioramento quantitativo e qualitativo degli apporti idrici (E).
- Misure contrattuali per favorire la permanenza delle attività di pascolo e promuovere altre attività agricole compatibili (E).
- Poiché alcune delle principali cause di degrado/disturbo dipendono da pressioni ambientali originate nel contesto esterno al sito, per queste dovrà essere opportunamente applicato lo strumento della valutazione di incidenza (E).
- Controllo/eradicazione delle specie esotiche di flora e fauna (M).
- Progressiva riduzione dell'impatto diretto e indiretto dell'attività venatoria (M).
- Realizzazione di interventi di miglioramento/ampliamento delle aree umide, finalizzati a una loro diversificazione a fini faunistici e a un incremento delle loro interconnessioni (verificandone la compatibilità rispetto alla necessità di limitare la diffusione di specie alloctone invasive) (M).
- Verifica dei rapporti tra la previsione di casse di espansione e laminazione delle piene e il mantenimento/espansione degli ambienti umidi (M).

Riguardo all'importanza delle aree umide esistenti nella Piana durante i periodi invernale e/o di passo, si segnala la presenza di specie a **tutela prioritaria**: frequente quella della Moretta tabaccata (es. al laghetto dell'aeroporto e nell'ANPIL del Podere La Querciola), e non infrequente quella del Tarabuso.

La Provincia di Firenze ha individuato nel PTCP le aree di collegamento ecologico funzionale per le quali (art. 10 della LR 56/00) "la Regione riconosce **primaria importanza** per la fauna e la flora selvatiche e definisce, nel Piano di indirizzo territoriale (PIT), ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 5/1995, gli indirizzi per l'individuazione, la ricostituzione e la tutela delle stesse. Le Province...provvedono... all'individuazione nel Piano territoriale di coordinamento (PTC), delle aree di collegamento ecologico funzionale, secondo quanto disposto dall'articolo 16, comma 4 della legge regionale 5/1995". Riguardo a tale particolare aspetto non si comprende l'affermazione riportata a pag. 38 del Rapporto ambientale: "Gli elementi di quadro conoscitivo del PTC provinciale sono stati tenuti in debita considerazione nelle fasi di valutazione ambientale", dato che né gli elaborati grafici di progetto (ad es. quelli che illustrano le varie ipotesi progettuali per l'eventuale potenziamento aeroportuale), né quelli del quadro conoscitivo considerano tali aree: di particolare rilievo, nella Piana fiorentina, è un nodo (ovvero un "ganglio") della rete delle aree aperte. Anche l'elaborato QC 2 Naturalità e biodiversità non evidenzia le aree di collegamento, e presenta gravi lacune nella delimitazione delle aree, come quella delle aree agricole poste immediatamente ad ovest del parco di villa Montalvo.

Ritengo che la questione del perimetro **progettuale** sia legata anche agli sviluppi della pista aeroportuale: soprattutto qualora la disposizione sia parallela all'autostrada, con distruzione o compromissione di ampi e importanti habitat di SIC e di aree di collegamento ecologico, saranno necessarie altrettanto ampie e importanti opere di compensazione, per la cui delimitazione non è possibile porre *a priori* dei confini; in generale va favorita la connettività ecologica anche con vicini SIC, e quindi le possibili diramazioni ed estremità possono coprire tutto il reticolo idrografico fino alle non lontane cave in via di esaurimento o da ripristinare (es. aree estrattive Cassiana nord e Torri in Comune di Calenzano), integrando gli attori privati per massimizzare gli effetti ambientali e paesaggistici. Ritengo che, date le indicazioni della Del.G.R. n. 644/04, le migliori opere di mitigazione delle opere impattanti, previste dalla integrazione al PIT, consistano nella realizzazione (con spese progettuali non riconducibili a quelle già ascritte nel Piano alla promozione agricola o alla salvaguardia idraulica e naturalistica, perché al-

trimenti non ci sarebbe alcuna reale compensazione ambientale) di basse aree di laminazione/golene soprattutto lungo il reticolo delle acque basse. Il terreno di risulta degli sbancamenti per la costruzione delle golene/aree di laminazione potrà andare a rinforzare esistenti arginature o a ripristinare non lontane cave esaurite o in via di esaurimento, ma in linea generale non potrà essere spanto entro le aree SIC e loro vicino intorno, perché altrimenti si trasformerebbero aree semiumide in aree asciutte (in caso di spandimento del terreno nell'intorno delle aree SIC andrà incrementato il corrispondente volume di sbancamento del 10%, per compensare un diffuso peggioramento ambientale con un più ampio o intenso miglioramento localizzato). Ottimale sarebbe, per il più proficuo impiego delle terre di risulta degli scavi, l'abbinamento della creazione di golene con la contestuale realizzazione in zona di casse di esondazione o di serbatoi di laminazione per i quali risulti utilizzabile il materiale di sbancamento, ovvero con la sistemazione ambientale di non lontane cave dismesse o in via di esaurimento (es. aree estrattive Cassiana nord e Torri in Comune di Calenzano); in particolare, nell'ex cava di Palastreto, a Quinto, sulle pendici di m. Morello e in area di collegamento ecologico funzionale (tav. 5 QC2 del PTCP), ove sverna il rarissimo e splendido **Picchio muraiolo (andrà pertanto salvaguardata la parete rocciosa)**, converrebbe creare una pozza, al fine di favorire la riproduzione sia degli artopodi, di cui il Picchio si ciba, che dell'ormai rarissimo Ululone, segnalato presente nell'omonimo vicinissimo SIR 42. **A tale scopo converrà che in relazione sia dichiarato che le delimitazioni cartografiche del Parco della Piana individuano solo il nucleo del progetto**, il cui sviluppo, per le necessità connesse al miglioramento delle aree di collegamento ecologico funzionale (v. cc. 3, 6 e 7 dell'art. 9 delle NTA del PTCP), potrà diramarsi, anche in modo discontinuo (*stepping stones*), fino alle propaggini del vicino sistema collinare, in una logica di rete ecologica sovracomunale.

Le aree di frangia urbana da riqualificare dovranno spingersi il meno possibile entro le aree SIC e loro vicino intorno, se non per creare quinte di siepi utili per la delimitazione dei rispettivi ambiti (ma ciò comporterebbe l'acquisizione di terreni e probabilmente la creazione di servitù di passaggio), o per ampliare le sezioni di deflusso dei fossi, possibilmente con basse golene. Tali aree, se poste dentro o nell'immediato intorno di aree SIC, dovranno essere precluse al pubblico libero accesso.

Le fasce di mitigazione riguardino soprattutto la messa in sicurezza dei pannelli in vetro attualmente trasparenti e invisibili da parte degli Uccelli, disposti lungo alcuni grandi assi viari: essi siano resi riconoscibili tramite affissione di fitte bande diafane o sagome di rapaci; alcuni tratti autostradali non sono stati evidenziati in cartografia. Altri pannelli potranno essere predisposti lungo le strade, mentre le fasce arboree, in assenza di alti pannelli, possono costituire degli habitat trappola, che attirano gli uccelli proprio dove maggiore è il pericolo di venire investiti. Anche la predisposizione di nuovi sottoattraversamenti stradali per gli animali può risultare utile.

Greenways e piste ad accesso pubblico: l'attraversamento a margine o, peggio, delle parti centrali, di varie aree SIC con piste ciclopedonali comprometterebbe pesantemente l'integrità del SIC/ZPS, salvo mitigazione consistente nella realizzazione (con ulteriori spese progettuali non riconducibili a quelle già ascritte alla promozione agricola o alla salvaguardia idraulica e naturalistica, perché altrimenti non ci sarebbe alcuna reale compensazione ambientale) di basse aree di laminazione/golene interne o vicine allo stesso sito, strettamente interdette al pubblico accesso, per un'estensione, espressa in ha e arrotondata per eccesso, pari agli ettometri di pista che andranno a secare o a lambire (entro 100 m dal confine) la stessa area SIC. Non è pensabile di rendere le aree SIC e loro immediato intorno un parco periurbano, snaturandone la finalità naturalistica, senza adeguate corrispondenti azioni di tutela. In particolare l'indicazione della scheda allegata alla Del.G.R. n. 644/04, circa la criticità dovuta alla presenza di animali domestici (cani) predatori e al carico turistico-ricreativo, sarà enormemente acuita da tali opere pubbliche, con conseguente **grave pregiudizio dell'integrità del Sito** (intesa come funzionalità: v. par. 4.6.3 della pubblicazione della Commissione europea "La gestione dei siti della rete Natura 2000, Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE). Infatti le *greenways* poste all'esterno di contesti boschivi, lungi dall'essere, come espresso a pag. 175 del Rapporto ambientale (all. C), e pure a pag. 71 dell'all. A6, dei sistemi di ricucitura ecologica, costituiscono delle opere lineari di pesante disturbo in una ZPS, e quindi opere di netta frammentazione ecologica, più di quanto non costituisca una strada intensamente trafficata da autoveicoli, perché i cani condotti a passeggio lungo le *greenways* puntano e inseguono eventuali uccelli (la ZPS è stata istituita proprio per tutelarli) avvistati o fiutati nelle vicinanze, mentre gli autoveicoli, logicamente, no. Parimenti, gli uccelli si guardano bene dal frequentare, e soprattutto dal nidificare, in aree dalle quali si senta, anche in lontananza, l'abbaiare di cani, mentre possono tranquillamente abituarsi al rumore del traffico.

Parchi urbani: per le stesse ragioni, connesse all'inderogabile necessità di habitat protetti da azioni di disturbo, non è ammissibile la creazione di nuove aree con funzione di parco urbano o periurbano, ad accesso pubblico, dentro o nelle vicinanze di aree SIC, come sembrerebbe previsto ad es. tra gli attuali parchi Chico Mendes e dei Renai di Signa. I parchi urbani costituiscono infrastrutture altamente impattanti.

Aree a caratterizzazione agricola prevalente da riqualificare e Aree con criticità elevata (su cui operare mitigazione ambientale produzione di biomasse) e Aree agricole in generale: la creazione di dif-

fuse opere di laminazione (basse golene) lungo il sistema delle acque basse avrebbe un ritorno anche di salvaguardia idraulica, di recupero paesaggistico (possibilità di ricreare la vegetazione ripariale naturale), di fitodepurazione delle acque e di stoccaggio del carbonio nei suoli. Un esteso sistema ben connesso di golene consentirebbe di raggiungere la massima parte degli obiettivi di salvaguardia naturalistica posti dall'U.E. e dalla regione per il SIC, riducendo la problematica necessità di conservazione e gestione dei laghetti da caccia (che sono ecosistemi del tutto artificiali e quindi fragili ed energivori), per i quali è necessario pompare grandi volumi d'acqua, sempre più carente: un tale sistema di golene, poste in leggera contropendenza per raccogliere piccoli volumi d'acqua ove gli Anfibi possano riprodursi, eviterebbe i rischi paventati di infestazioni di zanzare (pag. 183 del rapporto ambientale). La disponibilità di ampie superfici ricoperte da canne e, in misura assai più limitata (per evitare l'ingresso di caprioli, che comporterebbe un rischio per il traffico stradale), da vegetazione arborea, consentirebbe al consorzio di bonifica (che è un ente pubblico **economico**) di produrre materiale energetico rinnovabile: esso, una volta tagliato (le canne in modo totalmente meccanizzato) da metà agosto fino a marzo, potrebbe venire facilmente stagionato in piattaforma biomasse logistico-commerciale, e proficuamente rivenduto come cippato o *pellets*: in pratica buona parte delle spese consortili di manutenzione ordinaria potrebbero essere coperte dai ricavi e, data la riduzione del rischio idraulico, forse pure quelle per emergenze di carattere idraulico verrebbero abbattute, con probabile riduzione dei contributi consortili.

Per quanto attenga alle **piantagioni** (e non già alle piantumazioni) arboree, le considerazioni sullo stoccaggio del carbonio (sequestro della CO₂), fatte nell'all. 2 e riprese nella tab. a pag. 6 dell'all. 5, non tengono conto che, nelle porzioni di parco con finalità ricreative, la maggior parte (se non la totalità) degli assortimenti ritraibili consisterà di materiale energetico (biomasse), e quindi non ci saranno grandi vantaggi rispetto all'uso attuale agricolo dei suoli (se non un limitato aumento del contenuto organico dei suoli dovuto alle mancate lavorazioni annuali del suolo, aventi effetto ossidativo), dato che in tali porzioni del parco sarà attuata la raccolta sistematica delle foglie secche; si otterrà soprattutto un parziale rallentamento dei cicli di raccolta e ossidazione della sostanza organica (da annuali a decennali, ma per le foglie il ciclo rimarrà annuale). Per la funzionalità di recupero e stoccaggio del carbonio atmosferico (sequestro della CO₂ mediante produzione di legname da opera di pregio, sempre a vantaggio del Consorzio di bonifica) sarà possibile un certo imboschimento e governo ad alto fusto (di pregio anche paesaggistico) di golene con **Frassino ossifillo** e **Pioppo**, ma non già con Farnia: infatti la diffusione di quest'ultima pregevole specie comporterebbe prevedibilmente l'ingresso di cinghiali nella Piana, con conseguenti rischi per il traffico stradale. Probabilmente le eventuali formazioni arboree con Farnia dovranno essere tagliate a turni assai brevi (per ridurre o azzerare la produzione di ghiande). Altra specie idonea a formazioni lineari e con legname di pregio è il **Cipresso**, da piantare in aree ben drenate. Pertanto si ritiene inidoneo l'indicatore 1.4 del Piano di monitoraggio: esso risulta idoneo ai soli boschi di alto fusto a funzione produttiva di legname da opera, ma andrebbe corretto con un fattore riduttivo per gli altri tipi di vegetazione alta, che tenga conto anche del grado di copertura arborea.

Per quanto attenga al piano di monitoraggio e soprattutto ai criteri di scelta tra le diverse opzioni progettuali, il grado di frammentazione ecologica del territorio dovrebbe considerare (e ciò non è stato fatto nello studio di incidenza), una volta perimetrate le singole aree seminaturali residue nella Piana:

1. caratterizzazione ecologica, estensione media e livello medio di naturalità di ciascuna tipologia di poligoni di area verde (valore di resilienza medio di ciascun tipo ecologico di tessera ambientale): infatti, a parità di isolamento delle tessere costituenti il mosaico ambientale della Piana, la loro maggiore estensione media e la maggiore ricchezza media in biodiversità costituiscono un fattore di forza (resilienza ecologica);
2. lungo il perimetro di ciascun poligono di area verde (tessera), calcolo della media ponderata della sua distanza ecologica (discontinuità o isolamento) dalle tessere più vicine, soprattutto da quelle di analoga tipologia (frammentazione o grado di discontinuità tra le tessere ambientali): allo scopo va valutata, tratto per tratto lungo i perimetri delle singole tessere ambientali, la resistenza ecologica al libero movimento o propagazione, o il grado di disturbo nei confronti di animali e piante, data dalle varie barriere ecologiche presenti nel territorio.

Considerazioni di opportunità:

A. converrebbe integrare nel progetto del parco della Piana alcune spese per valorizzare il costruendo termovalorizzatore di rifiuti con sistemi di teleriscaldamento, come:

1. acquisto di terreni contigui al termovalorizzatore da cedere all'Università di Firenze, facoltà di Agraria, per sperimentazioni su colture protette o su colture fuori terra (queste ultime sarebbero più vantaggiosamente integrabili ed eseguibili pure sulla copertura stessa del termovalorizzatore, senza ulteriori spese di acquisto di terreni), con l'unica limitazione di evitare coperture in vetro riflettenti, confondibili da parte degli Uccelli acquatici con superfici idriche;

2. valutare la fattibilità del riscaldamento antibrina dell'eventuale nuova pista aeroportuale e di un tratto di autostrada (prevista in ampliamento), da attivare nelle giornate non piovose di gelo, o di intensa nebbia: i tubi dell'acqua calda giacerebbero ai margini della pista e delle carreggiate autostradali, e sarebbero congiunti tra loro da ponti termici (potrebbe essere anche una lamina metallica stampata continua, o rete elettrosaldata) giacenti poco sotto il manto bituminoso;
3. teleriscaldamento degli Uffici della motorizzazione civile e del previsto lotto urbanistico Osmannoro sud;

B. nella scelta circa l'eventuale soluzione per l'ampliamento della pista aeroportuale dovranno essere valutate anche le conseguenze di una possibile chiusura dello svincolo autostradale verso e dal polo universitario (congestione del traffico cittadino sulle vie alternative e incremento degli schiacciamenti di anfi-bi protetti lungo le strade comunali della Piana, che è irretita di canali e aree umide);

C. rispetto all'ipotesi di creare una rete di colonnine di ricarica delle batterie per il traffico veicolare privato, converrebbe concentrare le poche risorse finanziarie disponibili sulla creazione di nuove linee di trasporto pubblico a guida vincolata, che abbatterebbero il traffico privato. Utile sarebbe il progetto preliminare per una linea ferroviaria che congiunga ad anello Signa, Campi B., Prato, Sesto f.no, Rifredi, Firenze Cascine;

D. un piccolo importo di spesa sia riservato per l'acquisto di *bat-boxes*, rese disponibili per le scuole locali, o per incentivare la costruzione di *bat boxes* nei corsi di educazione tecnica alle medie inferiori;

E. nell'ambito della costruenda terza corsia autostradale e svincolo di Peretola, con relativi viadotti, si preveda l'impiego di cassoni con impalcati in longarine a spigoli vivi e con predisposizione di superfici ruvide interne, ove possano appigliarsi e rifugiarsi i Chiroteri (v. par. 6.2, e fig 4 del caso studio 1 della pubblicazione di ARPA Piemonte "Fauna selvatica ed infrastrutture lineari").

Considerazioni terminologiche: i corsi idrici indicati come tombati riguardano probabilmente corsi idrici **tombinati**, essendo il tombamento un semplice e completo riempimento con terra.

Con il rapporto "Environmental indicator report 2012" l'EEA ha condotto una prima analisi dei progressi dell'EU verso un'economia verde, utilizzando indicatori che valutino l'efficienza delle risorse e che possano indirizzare verso una maggiore resilienza degli ecosistemi. Lo studio sottolinea (pag. 119) come l'Europa abbia fatto più progressi nel migliorare l'efficienza delle risorse che nel preservare la resilienza degli ecosistemi; e ancora (pag. 123): "once the environment has changed as result of an environmental pressure, it may take much longer to reverse, especially if and when this has resulted in a change in ecosystem resilience". Il Piano presentato per la Piana fiorentina non sembra tenere conto, almeno per quanto attenga la tutela naturalistica, di tali conclusioni generali.

Andrea Sonego
Tecnico forestale
Firenze



